



Consiglio Regionale della Campania

**TITOLO: DISPOSIZIONI PER LA COESIONE, LO SVILUPPO
E LA RIGENERAZIONE DEI COMUNI DELLE A
REE INTERNE DELLA CAMPANIA**

SCHEDA AIR

ANALISI DI IMPATTO DELLA REGOLAMENTAZIONE

SEZIONI	CONTENUTI
Sezione 1 - Contesto e obiettivi dell'intervento di regolamentazione	a) Rappresentazione del problema da risolvere e delle criticità constatate, anche con riferimento al contesto internazionale ed europeo, nonché delle esigenze sociali ed economiche considerate <u>CRITICITÀ CONSTATATE/ESIGENZA SOCIALI</u> La Regione Campania presenta un marcato squilibrio territoriale tra aree urbane e costiere dinamiche e vaste porzioni di territorio interno caratterizzate da: • significativo decremento demografico negli ultimi dieci anni; • elevato indice di vecchiaia; • progressiva riduzione dei servizi essenziali (sanità, scuola, trasporto); • marginalità infrastrutturale e carenza di connettività digitale; • desertificazione economica e commerciale; • difficoltà di accesso ai presidi sanitari e scolastici. L'attuale classificazione nazionale dei Comuni montani non intercetta integralmente le condizioni multidimensionali di svantaggio presenti in numerosi Comuni campani non formalmente montani ma oggettivamente penalizzati. Si rileva quindi un vuoto di tutela e un rischio di crescente divario territoriale interno alla Regione. <u>OBIETTIVI DELL'INTERVENTO DI REGOLAMENTAZIONE</u> La proposta di legge persegue i seguenti obiettivi: 1. Ridurre i divari territoriali tra aree centrali e aree interne. 2. Garantire pari accesso ai servizi pubblici essenziali. 3. Contrastare lo spopolamento e favorire la permanenza delle giovani famiglie. 4. Rafforzare la capacità amministrativa dei Comuni interni. 5. Stimolare lo sviluppo economico locale. 6. Integrare e coordinare le politiche regionali con quelle statali ed europee. 7. Istituire un Fondo regionale strutturale dedicato (10 milioni annui).



Consiglio Regionale della Campania

DESTINATARI

Destinatari diretti

- Comuni delle aree interne individuati ai sensi dell'art. 2
- Comuni in maggiore divario territoriale
- Unioni di Comuni e forme associative

Destinatari indiretti

- Cittadini residenti nei Comuni interessati
- Giovani famiglie e nuovi residenti
- Micro, piccole e medie imprese locali
- Professionisti e lavoratori da remoto
- Enti del Terzo Settore operanti nei territori interni

L'impatto è differenziato e prioritario nei Comuni con maggiore perdita demografica e più elevato indice di marginalità territoriale.

b) Descrizione degli indicatori che consentono di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e di monitorare l'attuazione dell'intervento nell'ambito della VIR.

Ai fini della Valutazione dell'Impatto della Regolamentazione (VIR), la presente legge prevede l'utilizzo di un sistema di indicatori quantitativi e qualitativi idonei a misurare il livello di conseguimento degli obiettivi di coesione territoriale, riequilibrio demografico, sviluppo economico e rafforzamento dei servizi essenziali nei Comuni delle aree interne. Gli indicatori sono articolati nelle seguenti macro-aree:

1. Indicatori demografici

- Variazione della popolazione residente nei Comuni delle aree interne (base annuale e triennale);
- Saldo migratorio (iscrizioni/cancellazioni anagrafiche);
- Variazione dell'indice di vecchiaia;
- Numero di nuovi nuclei familiari insediati;
- Numero di beneficiari del bonus natalità e degli incentivi alla residenzialità.

2. Indicatori di accesso ai servizi essenziali

- Numero di presidi sanitari territoriali attivati o mantenuti;
- Numero di servizi di telemedicina attivati;
- Numero di servizi di trasporto pubblico a chiamata attivati;
- Distanza media dai servizi sanitari e scolastici (ove misurabile);
- Numero di interventi a tutela dei presidi scolastici.

3. Indicatori economici e produttivi

- Numero di nuove imprese avviate nei Comuni delle aree interne;
- Numero di imprese beneficiarie di contributi regionali;
- Tasso di sopravvivenza delle imprese a 24/36 mesi;
- Numero di giovani imprenditori under 40 beneficiari di misure dedicate;
- Numero di esercizi di prossimità riattivati o sostenuti.



Consiglio Regionale della Campania

4. Indicatori infrastrutturali e digitali

- Percentuale di popolazione coperta da banda larga/ultralarga;
- Numero di interventi di potenziamento della connettività mobile;
- Numero di spazi coworking o strutture per smart working attivati;
- Numero di Comunità Energetiche costituite.

Indicatori finanziari e attuativi

- Ammontare delle risorse impegnate e liquidate annualmente;
- Numero di Comuni beneficiari del Fondo regionale;
- Percentuale di utilizzo delle risorse disponibili;
- Tempo medio di erogazione dei contributi;
- Livello di cofinanziamento attivato (statale, europeo, comunale).

Indicatori di impatto territoriale complessivo

- Riduzione del divario di accessibilità ai servizi rispetto alla media regionale;
- Andamento dell'occupazione locale;
- Riduzione del numero di immobili inutilizzati nei centri storici;
- Valutazione qualitativa della capacità amministrativa dei Comuni beneficiari.

Gli indicatori sopra elencati sono rilevati e monitorati mediante utilizzo di basi dati ufficiali e sistemi informativi pubblici, in particolare:

- **dati ISTAT;**
- **Anagrafe regionale e comunale;**
- **piattaforme OpenCoesione;**
- **sistemi informativi regionali di settore (sanità, trasporti, sviluppo economico, digitale).**

L'utilizzo di fonti ufficiali garantisce oggettività, comparabilità temporale e affidabilità statistica ai fini della Valutazione dell'Impatto della Regolamentazione (VIR).

c) Indicazione delle categorie di soggetti, pubblici e privati, destinatari dei principali effetti dell'intervento regolatorio.

Soggetti pubblici:

L'intervento regolatorio produce effetti diretti e indiretti su una pluralità di soggetti pubblici e privati operanti nei territori delle aree interne della Regione Campania.

1. Soggetti pubblici destinatari diretti

- **Comuni delle aree interne**, con particolare riferimento ai Comuni in maggiore divario territoriale individuati ai sensi dell'articolo 2;
- **Unioni di Comuni e forme associative intercomunali**, per l'attuazione congiunta di interventi;
- **Province**, per il coordinamento infrastrutturale e territoriale;
- **Aziende Sanitarie Locali (ASL)**, coinvolte nella realizzazione della sanità di prossimità e dei servizi territoriali;
- **Strutture regionali competenti** in materia di sviluppo economico, politiche sociali, infrastrutture, agricoltura e digitalizzazione;
- **Istituzioni scolastiche** operanti nei territori interessati.



Consiglio Regionale della Campania

	Tali soggetti sono destinatari di: • risorse finanziarie dedicate; • strumenti di programmazione e coordinamento; • misure di rafforzamento della capacità amministrativa. Impatto differenziato Gli effetti dell'intervento regolatorio risultano maggiormente significativi nei Comuni in maggiore divario territoriale, per i quali sono previste priorità nell'accesso alle risorse e strumenti compensativi specifici.
Sezione 2 - Procedure di consultazione precedenti l'intervento	La proposta tiene conto di: • dati ISTAT e regionali sul decremento demografico; • analisi della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI); • confronto con amministratori locali; • contributi di ANCI Campania e UNCEM; • documentazione regionale in materia di trasporto a chiamata e servizi di prossimità. È prevista consultazione permanente nella fase attuativa mediante il Comitato regionale per le aree inter
Sezione 3 - Valutazione dell'opzione di non intervento di regolamentazione (opzione zero)	Valutazione dell'opzione di non intervento (Opzione Zero) L'assenza di intervento comporterebbe: • aggravamento del divario territoriale; • ulteriore perdita di popolazione; • progressiva chiusura di servizi essenziali; • aumento dei costi sociali indiretti; • perdita irreversibile di patrimonio immobiliare e ambientale. L'opzione zero non appare coerente con il principio costituzionale di coesione territoriale.
Sezione 4 - Opzioni alternative all'intervento regolatorio Opzione zero	Opzione 0 – Mancato intervento Comporterebbe: • aggravamento del divario territoriale; • prosecuzione dello spopolamento; • frammentazione degli interventi settoriali; • esclusione di Comuni non formalmente montani da misure di sostegno. Ritenuta non coerente con l'art. 119 Cost. e con gli obiettivi di coesione territoriale. Opzione amministrativa (senza legge) Intervento mediante sole delibere e bandi settoriali. Criticità: • assenza di cornice normativa stabile; • impossibilità di istituire un Fondo strutturale dedicato; • minore ruolo di controllo del Consiglio. Opzione prescelta



Consiglio Regionale della Campania

	Intervento legislativo organico, che: • garantisce programmazione pluriennale; • istituisce un Fondo dedicato; • introduce criteri oggettivi; • prevede monitoraggio e clausola valutativa.
Sezione 5 - Giustificazione dell'opzione regolatoria proposta e valutazione degli oneri amministrativi e dell'impatto sulle PMI	a) Svantaggi e vantaggi dell'opzione prescelta per i destinatari diretti e indiretti L'intervento legislativo: • introduce un Fondo strutturale regionale; • definisce criteri oggettivi di individuazione; • istituisce un sistema di monitoraggio triennale; • garantisce equità territoriale; • integra strumenti demografici, economici e infrastrutturali. SVANTAGGI • Necessità di coordinamento amministrativo complesso. • Possibile iniziale fase di adattamento degli enti locali. • Esigenza di forte monitoraggio per evitare dispersione risorse. VANTAGGI • Riduzione del divario territoriale. • Maggiore stabilità programmatica per i Comuni. • Incentivazione residenziale. • Rafforzamento PMI locali. • Migliore utilizzo delle risorse FSC ed europee. b) Individuazione e stima degli effetti dell'opzione prescelta sulle micro, piccole e medie imprese. IMPATTO SULLE PMI Effetti attesi: • incentivazione di nuove attività economiche locali; • sostegno a filiere agricole, artigianali e turistiche; • riattivazione servizi di prossimità; • attrazione di lavoratori da remoto. Oneri amministrativi: Limitati alla partecipazione ai bandi regionali. Non sono introdotti: • nuovi obblighi permanenti; • nuovi adempimenti strutturali; • oneri informativi aggiuntivi rispetto alla normativa vigente. c) Indicazione e stima degli oneri informativi e dei relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati a carico dei cittadini e imprese. ONERI AMMINISTRATIVI Gli oneri informativi consistono esclusivamente in: • presentazione di istanze di finanziamento; • rendicontazione secondo modalità già previste dalla normativa regionale. Non vengono introdotti nuovi obblighi permanenti a carico dei cittadini.



Consiglio Regionale della Campania

	Per onere informativo si intende qualunque tipologia di adempimento comportante raccolta, elaborazione, trasmissione, conservazione e produzione di informazioni, comunicazioni e documenti alla pubblica amministrazione
Sezione 7 - Modalità attuative dell'intervento di regolamentazione	Soggetti responsabili a) Giunta regionale b) Assessorati competenti c) Direzioni generali regionali Monitoraggio d) verifica annuale impegni e liquidazioni; e) rendicontazione dei Comuni beneficiari; f) utilizzo dati ISTAT, OpenCoesione, sistemi informativi regionali; g) relazione triennale al Consiglio regionale. Revisione h) clausola valutativa triennale; i) possibilità di rimodulazione in sede di legge di bilancio; j) aggiornamento periodico elenco Comuni. Azioni per la pubblicità e per l'informazione dell'intervento • Pubblicazione bandi sul BURC; • Sezione dedicata sul sito istituzionale; • Trasparenza dei dati di monitoraggio; • Relazione triennale al Consiglio regionale. Strumenti e modalità per il controllo e il monitoraggio dell'intervento regolatorio 1. Monitoraggio finanziario • verifica annuale delle risorse impegnate e liquidate; • controllo della coerenza tra dotazione del Fondo e interventi attivati; • rendicontazione obbligatoria da parte dei Comuni beneficiari. 2. Monitoraggio fisico e procedurale • stato di avanzamento degli interventi finanziati; • rispetto dei cronoprogrammi; • verifica della realizzazione delle misure strutturali (es. servizi attivati, incentivi concessi). 3. Monitoraggio di impatto (VIR) Attraverso indicatori oggettivi, tra cui: • andamento demografico e saldo migratorio; • variazione dell'indice di vecchiaia; • numero di nuove imprese attivate; • miglioramento della copertura digitale; • accessibilità ai servizi sanitari e scolastici; • utilizzo delle misure di sostegno alla residenzialità. I dati sono raccolti annualmente dalle Direzioni competenti e confluiscono nella Relazione triennale al Consiglio regionale, prevista dalla clausola valutativa. È prevista inoltre la pubblicazione dei dati in formato aperto sul sito istituzionale della Regione, nel rispetto della normativa sulla trasparenza.



Consiglio Regionale della Campania

	k) Meccanismi previsti per la revisione dell'intervento regolatorio La revisione della disciplina è garantita attraverso: 1. Clausola valutativa triennale - o trasmissione al Consiglio regionale di una relazione contenente l'analisi degli effetti prodotti; - o eventuale proposta di modifiche normative o correttive. 2. Aggiornamento periodico dell'elenco dei Comuni - o revisione degli indicatori di classificazione; - o adeguamento alle evoluzioni demografiche e territoriali. 3. Possibilità di rimodulazione del Fondo - o in sede di legge di bilancio regionale; - o mediante ridefinizione delle priorità territoriali. 4. Sperimentazione nel primo triennio - o possibilità di adottare misure in forma sperimentale; - o eventuale stabilizzazione o revisione sulla base dei risultati ottenuti.
Sezione 8 - Rispetto dei livelli minimi di regolazione europea	La proposta: • è coerente con l'art. 174 TFUE sulla coesione economica, sociale e territoriale; • non introduce restrizioni al mercato interno; • non incide sulla concorrenza in modo distortivo; • rispetta la disciplina europea sugli aiuti di Stato, in quanto eventuali contributi alle imprese saranno concessi nei limiti dei regolamenti UE applicabili (de minimis o regimi notificati); • si integra con la programmazione FSC e Fondi strutturali 2021–2027. Non sono previsti livelli di regolazione inferiori o superiori a quelli richiesti dalla normativa europea.